VareseNews

“Lattuada se ne deve andare dalla Fondazione Blini”

Pubblicato: Mercoledì 16 Settembre 2009

"Lattuada non è certo un fulgido esempio per i giovani". Parole nette quelle del consigliere comunale del Pd **Mariella Pecchini** dopo che al suo collega del Pdl è stata inflitta **la sanzione di allontanamento dagli stadi per cinque anni** a seguito degli scontri dopo **una partita di campionato con il Ravenna**. Lattuada avrà anche l'obbligo di firma in commissariato insieme ad altri sei tifosi della Pro Patria. Il provvedimento è stato firmato dal Questore di Varese a seguito di accurate indagini della Polizia bustese sulla base anche di filmati.

Il consigliere del Pdl era già stato coinvolto in passato (essenzialmente come **parte lesa**, ma anche come **indagato nelle fasi iniziali**) in una **serie di vicende di cronaca** che non avevano mancato di avere **conseguenze politiche**. Pecchini a questo punto ricorda che Francesco Lattuada, Checco per gli amici, non è solo consigliere comunale, ma anche membro del consiglio di amministrazione di quella **Fondazione Blini** "che dovrebbe occuparsi della crescita culturale, artistica e sociale dei giovani", e contro la quale la consigliera comunale democratica si è più volte espressa, peraltro non da sola, chiedendo **l'azzeramento e il reset completo del progetto** su nuove basi.

Pecchini nel testo di un'**interrogazione** presentata in consiglio comunale chiede di sostituire Lattuada nel Cda della Fondazione "perché non è certo un fulgido esempio per i giovani". Proprio giovanissimo, tra l'altro, Lattuada non è ormai più. L'interessato prende decisamente male l'iniziativa della parte politica avversa: la sua diagnosi è che l'interrogazione, «bigotta e manichea», sia un segno di sbandamento del partito. Ma la questione non sono le questioni interne del PD, è quanto viene contestato a lui. **Lattuada minimizza**: il suo imbarazzo è palpabile. Come il timore di lasciarsi scappare qualche parola di troppo. «È solo un provvedimento amministrativo» ci tiene a precisare. Nulla di penale, ma cinque anni sono tanti. «**Frequento la curva da quando sono nato**» commenta «e a Busto non sono mai successi veri fatti di violenza». È un fatto però che la tifoseria tigratta sia sempre stata tenuta d'occhio dalle Questure, e "battezzata" anche politicamente. Ci sarà pure del pregiudizio, ma si sono visti **derby "blindati"** da dozzine di poliziotti e carabinieri con tanto di volteggiare di elicotteri, e altri preceduti da scontri con gente mandata all'ospedale (si veda nelle note **in fondo a questa cronaca**). Per Lattuada, al termine del match con il Ravenna l'intero stadio era furente non con gli ospiti, quanto con l'arbitro Gallione, che fu l'ultimo a poter lasciare lo Speroni. Nel frattempo «**un paio di episodi, un contatto**» con la tifoseria romagnola c'erano stati, concede Lattuada. Il consigliere comunale ha preparato una memoria difensiva affidandola al suo legale di fiducia e ha presentato **ricorso** in Cassazione contro il provvedimento che lo chiude fuori dagli stadi, sperando in una revisione.

La frittata, però, purtroppo è fatta. Il vero obiettivo del Pd nell'interrogazione, più che mettere alla berlina il solo Lattuada, sembra mettere alle strette il sindaco Farioli. Sarebbe eventualmente lui, secondo gli intendimenti, a dover affrontare la questione *apertis verbis*, come direbbe da impenitente classicista, in consiglio comunale: **non si può continuare a tacere oltre**, sostengono i democratici. Trattandosi di discorsi sulla qualità delle persone, se ne potrà anche parlare, eventualmente, a porte chiuse. Comunque per il primo cittadino, sempre così attento al buon nome della città, e al tempo stesso notorio per la focosa passione sportiva (Pro Patria e Yamamay) che lo rende un protagonista talora fuori dalle righe, potrebbe essere in vista una vera camminata sui carboni ardenti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it